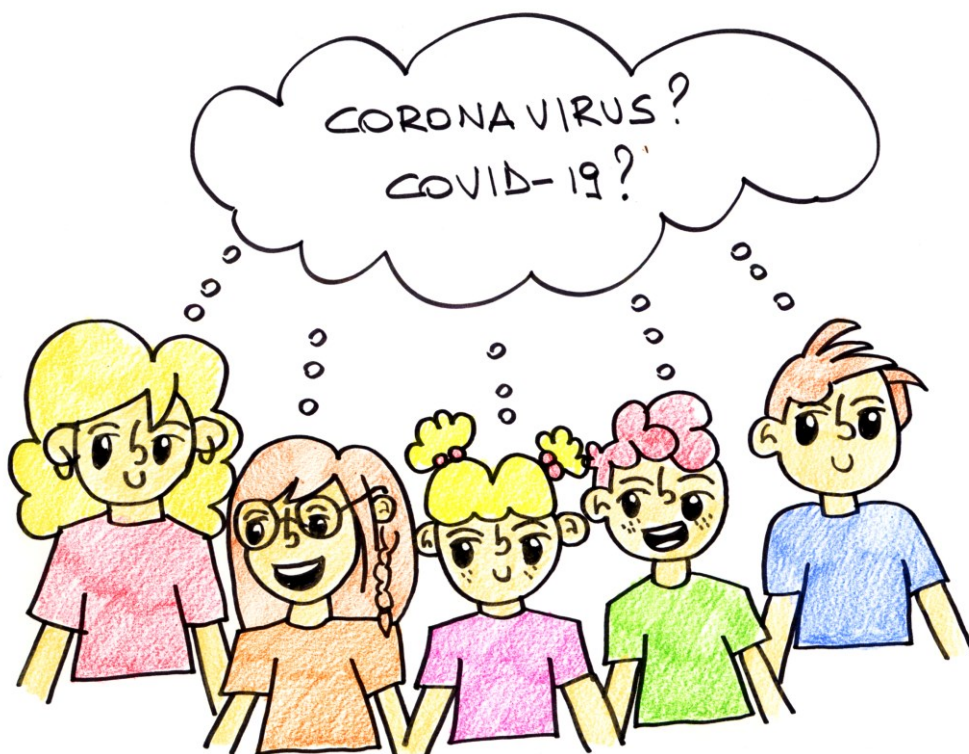


Anna Gonella

MAMMA...PAPA'CHE COSA E' IL COVID 19?

Storia illustrata per bambini da leggere insieme ai genitori per comprendere e riconoscere il groviglio di emozioni che viviamo in questo difficile periodo di "emergenza coronavirus"



*Ringrazio Cecilia per l'incoraggiamento
e l'amica e collega Licia Baima per il confronto costante.*

Illustrazioni di Chiara Antonietta Diaz
Allieva 1° Anno Accademia Belle Arti – Cuneo (Sede di Asti)

In collaborazione con:
Scansione grafica – TIXEO di Loredana Zafferani
Supporto informatico – Amedeo Ripane (NOI CUOREGIOVANE APS)

© 2020 Anna Maria Gonella
Via Emilia, 3 – 15011 Acqui Terme (AL)
gonellanna@libero.it

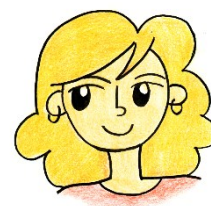
I riferimenti a fatti e persone sono puramente casuali.

PERSONAGGI ED INTERPRETI



PAPA': ENRICO MORELLA, farmacista, appassionato di montagna, ama sciare in inverno e camminare per i rifugi in estate, accanito tifoso della Juve e appassionato di ogni tipo di sport.

MAMMA: ELENA TATI MORELLA, insegnante di lingue alla scuola secondaria, ama correre all'aria aperta ed andare in bici, appassionata di viaggi e di cucina.



FEDERICO: è il maggiore dei fratelli, ha dieci anni e frequenta la classe quinta, è appassionato di scienze e di matematica, gioca a calcio e tifa per la Juve come il papà, ha i capelli rossi e le lentiggini.

BEATRICE: detta Bea, ha otto anni e frequenta la classe terza, è una sognatrice, ama leggere e scrivere, frequenta un corso di danza, ha i capelli castani lunghi che ama tenere raccolti con la treccia.



CECILIA: chiamata "Pallina" a casa perché appena nata aveva il viso roseo e tutto tondo e Ceci alla scuola materna per distinguerla dall'altra sua compagna di nome Cecilia, ha cinque anni compiuti da pochissimo, è nata il giorno di San Valentino, è appassionata di tutto, continuamente alla ricerca di cose da fare, sempre pronta a misurarsi con i fratelli e a lanciarsi in esperienze nuove.

TATINA: gatta di casa, tigrata con grandi occhioni verdi, quasi umana, ama dormire in compagnia, di solito predilige il letto di Cecilia, sua salvatrice.





NICOLE: mitica cugina, bella, intelligente, con gli occhi azzurri, frequenta il liceo ed è un modello di ispirazione per Beatrice.

ZIO LORENZO: medico ospedaliero, fratello maggiore di papà Enrico, grande sciatore e nuotatore, appassionato di musica.

ZIA SARA: moglie di Lorenzo, esperta di numeri, lavora in una specie di istituto bancario, appassionata di bricolage.

ZIA PAOLA: Sorella minore della mamma, la zia creativa per eccellenza, disegna sceneggiature e abiti per il teatro, fa l'arredatrice di interni, viaggia e si appassiona a ogni stramberia possibile.

GIULIO: fidanzato di zia Paola, contadino, filosofo, sostenitore delle teorie anticonsumistiche, contrario al matrimonio e a tutte le convenzioni sociali.

NONNO LUIGI: *detto Gigi*, papà di Enrico e Lorenzo, grande tuttologo, esempio di coerenza ed onestà, un nonno dal cuore grande.

NONNA CRISTINA: mamma di Enrico e Lorenzo, grande cuoca, appassionata di fiori, musica e teatro, assistente personale del nonno, perché se non avesse la nonna vicina *"si perderebbe in un bicchier d'acqua"*, così si dice in famiglia.

NONNA CATERINA: mamma di Elena e Paola, infaticabile, combattiva, chiamata caterpillar, anche senza il nonno Zeno che è volato in cielo tanti anni fa, lei non si è persa d'animo e tiene alto l'onore delle femmine di casa.

SIMONA: signora che aiuta nelle pulizie a casa Morella e si occupa dei bambini quando i genitori sono impegnati al lavoro.

ARON: bambino di otto anni vicino di casa di Simona, frequenta la stessa scuola di Beatrice, in un'altra classe, amante della musica e del computer utilizza la comunicazione per immagini perché non ha sviluppato il linguaggio.



VITTORIA: compagna di scuola materna di Cecilia e sua grande amica, una scricciolina bionda, tutto pepe.

CAPITOLO 1
EVVIVA LE VACANZE DI CARNEVALE

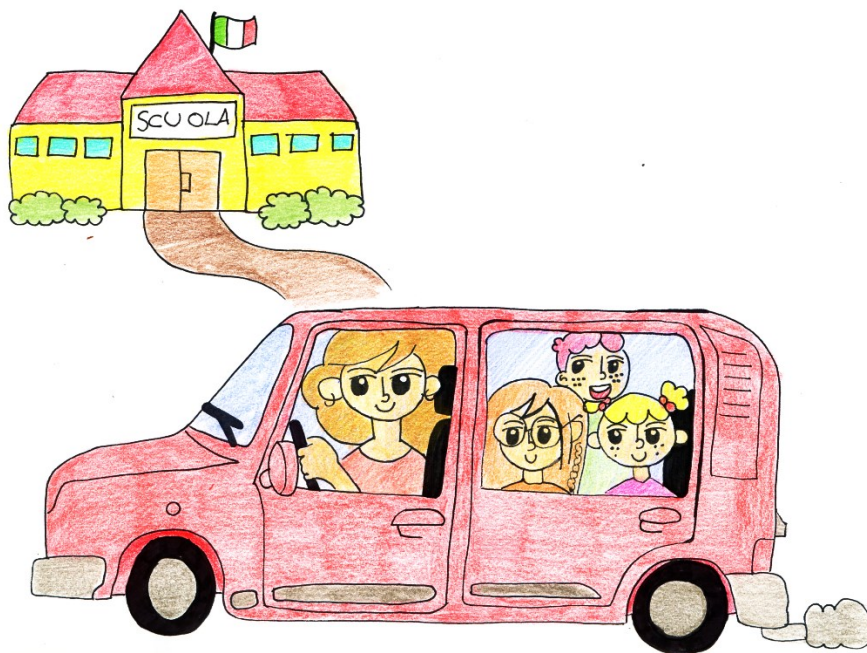
Oggi all'uscita da scuola tutti i bambini sono in preda all'euforia, le vacanze di carnevale dureranno tutta la settimana!! Un saluto veloce alle maestre e poi prende il via la richiesta di accordi per organizzare i giorni successivi.

Anche tra i figli della famiglia Morella, come sempre, occorre trovare difficili mediazioni per conciliare le diverse richieste: Bea vuole invitare a casa la sua amica Alessia per provare i vestiti di carnevale e mettersi d'accordo sulla festa, Pallina vuole invitare ben quattro amiche ed organizzare un pigiama party, mentre Federico è impaziente perché non vuole arrivare in ritardo all'allenamento di calcio, altrimenti il mister poi chi lo sente?

Mamma Elena deve districarsi in mezzo a tutte le urla... in questi momenti vorrebbe avere un fischietto come gli arbitri o la bacchetta di Harry Potter per zittire ed immobilizzare tutti.

Tenuto conto che possiede un'automobile e non un pulmino riesce a convincere Cecilia ad accontentarsi di invitare Vittoria, con sua mamma Silvia avevano già preso accordi perché lei è di turno in ospedale sino alle 20.

Finalmente riescono a salire in macchina: Federico con il suo amico Pietro da portare a calcio, Beatrice ed Alessia, Cecilia e Vittoria che lasciano altre tre bambine con il muso imbronciato perché il pigiama party così ben progettato non si farà..... Menomale che al momento dell'acquisto dell'automobile avevano optato per una sette posti!!!



Come ci organizziamo per le vacanze di carnevale? Questa domanda in casa Morella era stata oggetto di un dibattito in una domenica di gennaio, subito dopo aver programmato nei minimi particolari la festa di compleanno di Cecilia, il 14 di febbraio.

Tornando a carnevale: Federico, che aveva saputo che il campionato pulcini sarebbe partito a marzo, aveva proposto di andare a sciare, Beatrice invece, che quando sciava si lamentava sempre di aver freddo ai piedi e alle mani, proponeva di andare a vedere un carnevale famoso, tipo ad Ivrea, con la battaglia delle arance, a Venezia, con quelle bellissime maschere o a Viareggio, per vedere quella sfilata di carri che guardava sempre in televisione, Cecilia avrebbe voluto fare tutte due le cose.

Alla fine avevano deciso di passare il weekend sulla neve, lunedì fare i compiti e studiare e martedì grasso andare al carnevale di Ivrea che non era molto lontano da casa loro.

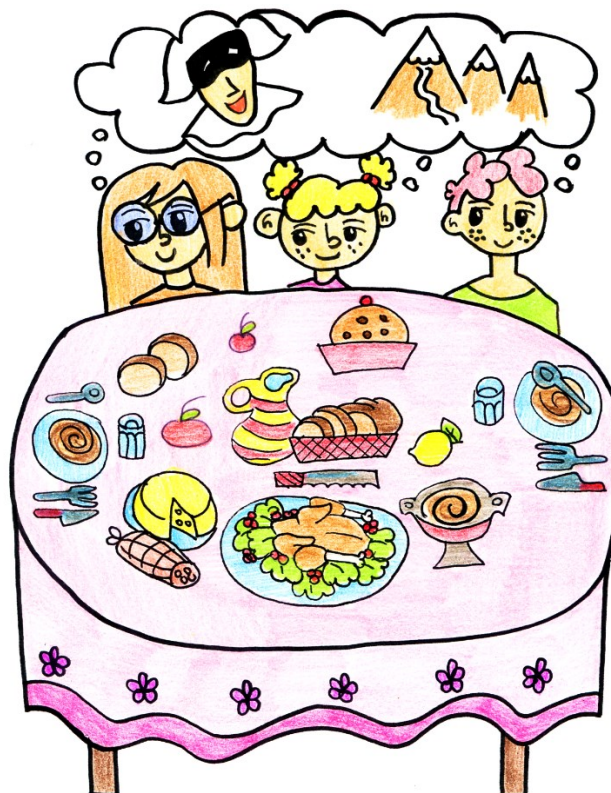
Tutto questo a gennaio

Quando le vacanze di carnevale erano previste solo per due giorni

Quando tutti stavamo bene....

Quando il coronavirus era una cosa che pochi sapevano cosa fosse, perché riguardava la Cina.

Ti ricordi anche tu come era diversa la tua vita prima delle vacanze di carnevale?



CAPITOLO 2

WEEKEND SULLA NEVE

Questa mattina la famiglia Morella è in viaggio per Sauze d'Oulx (TO) per un weekend sulla neve, lo zio Lorenzo ha un appartamento lì, così la scelta è ricaduta sempre su questa località, che ha anche delle belle piste.

Negli anni passati, quando i bambini erano più piccoli e i grandi erano più spartani, condividevano la casa tutti insieme, i bambini dormivano nei letti a castello in due per letto, papà e mamma nel divano in soggiorno, insomma alla notte la casa sembrava un dormitorio per rifugiati e di giorno occorreva fare dei turni rigidissimi per l'utilizzo del bagno. Poi anche papà, così amante della montagna ha trovato un appartamento e ora ci si ritrova con lo zio sulle piste e alla sera per mangiare tutti insieme a casa di uno o dell'altro.

Arrivati, dopo le solite frenetiche operazioni per indossare gli indumenti da sci e soprattutto gli scarponi, finalmente la famiglia al completo è sulle piste, c'è naturalmente una coda terribile, papà che non ama fare la fila si lamenta *“non bisognerebbe venire a sciare quando ci sono le vacanze di carnevale”*, dimenticando che in altri periodi sia lui che la mamma sono impegnati al lavoro e i bambini a scuola e che una regola aurea della famiglia Morella è **NON SALTARE PER ALCUN MOTIVO LA SCUOLA SE NON IN CONDIZIONI DI GRAVE MALATTIA.**

Ritrovati con gli zii, si decidono al volo le piste e si scia, ma **FEDERICO NOTA QUALCOSA DI STRANO.** Normalmente infatti quando è il momento di prendere la seggiovia e i bambini vogliono stare tutti insieme, papà litiga sempre con Cecilia per tenerla vicino, oggi invece ha affidato il compito a Nicole perché deve parlare con lo zio *“che cosa avranno da dirsi?? Come mai appena arrivano i bambini si zittiscono???”*.

All'inizio Bea non ci aveva fatto caso, era troppo occupata a fare domande alla cugina, a guardarla e ad immaginarsi come lei da grande, ma quando Federico aveva chiesto alla cugina che cosa avessero da dirsi papà e zio, anche lei aveva notato che il tutto era molto strano, anche perché Nicole era stata evasiva e aveva evitato di dare spiegazioni.

Alla sera a tavola, Federico decide di chiedere spiegazioni *“che cosa avevate da dirvi oggi sulla seggiovia”* ... *“nulla”* ... *“ma come nulla? Parlottavate sempre e avete lasciato che Pallina stesse sempre in seggiovia con noi... tutto questo è molto strano”*, replica Bea che non sopporta quando i grandi sono evasivi e prendono i bambini per stupidi.

Prende la parola zio Lorenzo *“parlavo con papà di questa nuova influenza che si è sviluppata in Cina, e che ora ha colpito gli abitanti di Codogno, che è un comune in Lombardia, il contagio è molto rapido e forse dovremo stare tutti a casa per un po’*

come stanno facendo gli abitanti di quella città per evitare di ammalarsi tutti insieme..... **ma voi state tranquilli i bambini non si ammalano o se la prendono guariscono rapidamente come da una normale influenza**".

"è il **coronavirus**, l'ho sentito, per questo hanno allungato le vacanze di carnevale, poi tra una settimana sarà tutto passato? Io devo allenarmi a calcio e ieri il mister ci ha detto che per un po' gli allenamenti saranno sospesi, uffa' ma se non ci alleniamo come facciamo a vincere il campionato?" sbuffa Federico.

"non sappiamo che cosa deciderà il governo, sappiamo che si stanno facendo aiutare da dei dottori esperti in questo settore, si chiamano virologi, sono medici o biologi che sono specializzati nello studio delle caratteristiche del virus e di come si propaga, forse una settimana non basterà. Ci sono persone che entrano a contatto con il virus e non si ammalano, altre invece sì e diventano malati **Covid**?"

"Covid???" Questo nome non l'ho mai sentito..." interviene Federico che quando si parla di cose scientifiche è sempre con le antenne alzate.

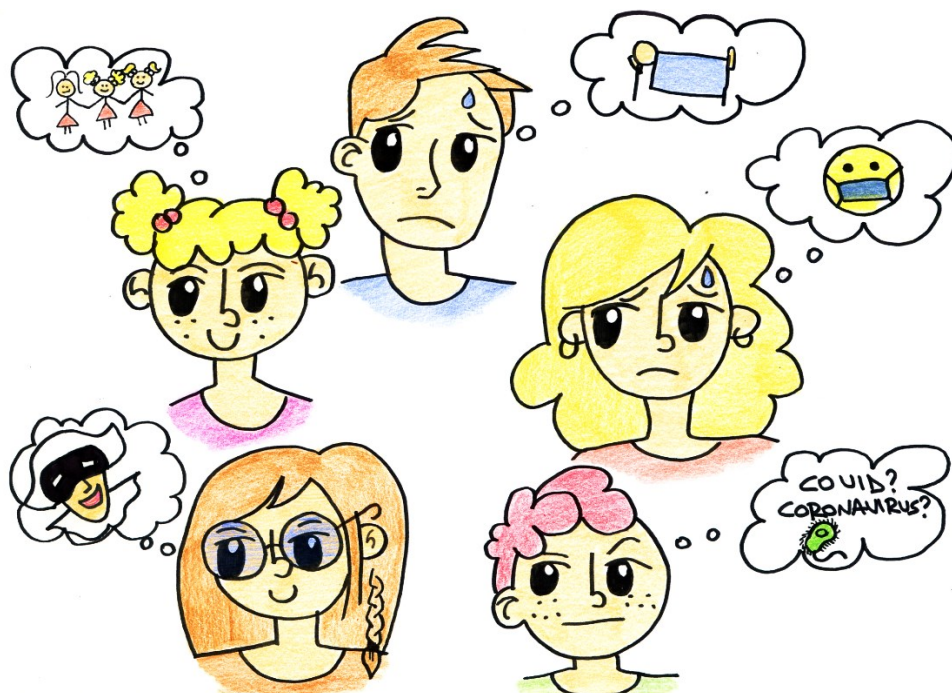
"è la malattia che si sviluppa quando ci si ammala di coronavirus" spiega zio Lorenzo.

"se la scuola materna rimane chiusa io invito tutte le mie amiche a casa e facciamo tanti pigiama party, alla sera mangiamo le pizze e poi ridiamo dal letto".

Nessuno controbatte, ma i grandi sembrano preoccupati.

Di che cosa saranno preoccupati? di avere tanti piccoli in casa a far rumore o di qualcosa d'altro?

Prova a pensarci tu e a rispondere, o fai un disegno.



CAPITOLO 3
LA FESTA DI CARNEVALE È STATA SOSPESA

Alla domenica sera la Famiglia Morella è di ritorno dalla montagna, anche lo zio Lorenzo che avrebbe dovuto fermarsi qualche giorno in più è tornato a casa perché le sue ferie sono state sospese, sempre a causa dell'emergenza coronavirus.

Il lunedì tutti accettano di fare i compiti senza protestare per finire in tempo per andare il giorno successivo al carnevale di Ivrea, tutti i bimbi sono forniti di berretto rosso per non essere colpiti durante la battaglia delle arance.

Alla sera però quando si riuniscono a cena i bimbi scoprono che il carnevale era stato annullato. *“perché annullato????”* protesta Bea, che era quella che più aspettava di parteciparvi, *“per motivi di sicurezza” “e quali sarebbero? Noi abbiamo i cappelli rossi, non possono colpirci e poi stiamo tutti bene”*.

Il papà e la mamma spiegano che il virus si trasmette molto velocemente e che se tante persone stanno vicine, rischiano di infettarsi uno con l'altro e ammalarsi tutti insieme, mentre invece se ognuno sta a casa propria, ci sono meno pericoli, si ammalano meno persone e i medici possono curarle e ricoverarle in ospedale.

“non è giusto però, la mia amica Laura è andata domenica ed il carnevale c'era”, risponde Bea che proprio non le va giù di perdersi questa occasione.

“è stata una decisione del governo per proteggerci, anche alcune partite di calcio al momento sono sospese oppure decideranno di farle a porte chiuse”.

A questo punto interviene Federico che aspetta la partita della Juve con l'Inter, suo nemico storico, *“se tutti noi stiamo bene per quale motivo non possiamo andare, dovrebbero fare stare a casa solo quelli malati, come quando un bambino si prende la febbre e non viene a scuola”*. *“hai ragione Fede, normalmente si fa così, ma questo virus è più contagioso degli altri e servono delle norme più restrittive”* ... commenta il papà.

*“ma cosa vuol dire **contagioso** che fa lo sgambetto intanto che fa la conta? Perché io ho capito che questo è una specie di mostro che si nasconde”*

“bravissima Pallina hai proprio capito bene, si nasconde per giorni e giorni, per così tanti giorni che uno si stufa di contare, quindi se lui si nasconde dentro una persona e se questa esce, potrebbe passarlo a qualcun altro” spiega la mamma,

“non è giusto quando si gioca a nascondino non bisogna cambiare posto, altrimenti non vale... poi gli altri come fanno a trovarti? Lo ha detto anche la maestra a Rebecca che cambiava sempre posto”, protesta Cecilia.

Il papà spiega che Cecilia ha proprio ragione, che questo virus non segue le regole, che sta in incubazione, cioè nascosto, per tanti giorni prima di manifestarsi, inoltre in

alcune persone provoca una forte polmonite, cioè una malattia ai polmoni che non permette di respirare.

Per questo motivo che non valgono le regole che negli altri casi funzionano, anche se tutti i virus o altre malattie ci mettono un po' di tempo a svilupparsi da quando una persona entra in contatto a quando si ammala.

“vi ricordate quell'anno che siamo andati al mare, Federico ha avuto la varicella e Bea se l'è presa dopo due settimane, mentre Cecilia, che era piccolina e prendeva il latte dalla mamma, non l'ha presa?”

“appunto non hanno mica chiuso i bagni? Tutto è rimasto come prima, a me fa paura che questa volta sia tutto diverso”, spiega Bea che proprio perché ha un po' la testa tra le nuvole, ha bisogno di sapere che tutte le cose sono al loro posto e non ama i cambiamenti.

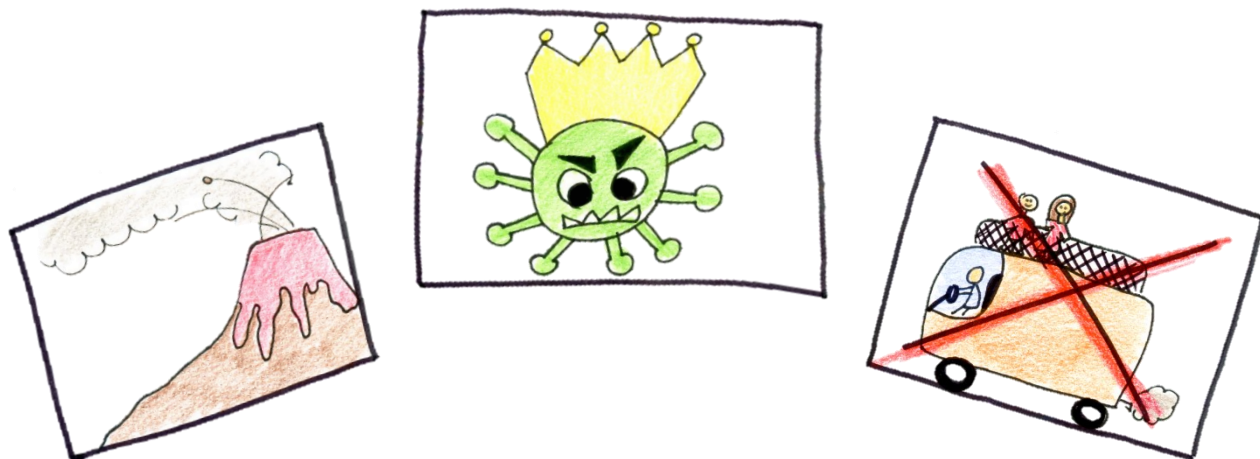
“Invece a me questa cosa mi fa arrabbiare, perché mi son impegnato con il mister, non ho saltato gli allenamenti e speravo di giocare e di rimanere meno tempo in panchina” spiega Federico.

“io adesso lo sgrido proprio questo mostro e non lo faccio mai più giocare a nascondino così impara” Grida Cecilia.

La mamma spiega che queste emozioni, cioè la rabbia, la paura, il senso di ingiustizia, sono emozioni che proviamo ed è giusto esprimerle e invita i bambini, dopo aver sparecchiato il tavolo a fare un disegno per farle uscire dal loro cuoricino e di provare anche ad immaginare che colore hanno.

Tatina, che di solito dopo aver mangiato, va a sistemarsi sul divano per aspettare chi va a vedere la televisione per farsi coccolare, questa sera si aggira da uno all'altro: che abbia capito anche lei che la questione coronavirus è una cosa molto seria?

Fai anche tu un disegno ricordando come ti sei sentito e che emozione hai provato quando avresti voluto fare qualcosa come Federico e Beatrice e non hai potuto.



CAPITOLO 4
TUTTI A CASA

I giorni passano, prima si è avuta la notizia che la scuola rimarrà chiusa sino al 3 aprile, poi dopo qualche giorno si è saputo che il governo ha deciso di chiudere tutti i negozi tranne quelli di alimentari, le farmacie, le edicole, tantissime persone sono a casa dal lavoro, questa decisione è stata presa per tutta l'Italia anche se ci sono delle regioni in cui il numero delle persone ammalate è molto più alto.

In casa Morella la notizia non è accolta con favore.

“uffa io sono stufo di stare in casa, non si può uscire, non posso andare a danza, non mi lasci invitare le mie amiche a casa perché dici che potremmo passarci il virus, ma io so di altre mie compagne che si vedono...” Bea sembra proprio arrabbiata.

“potrebbero almeno lasciarci allenare a calcio, lo zio Lorenzo ha detto che i bambini, lo prendono in forma leggera” protesta Federico.

“allora io che cosa dovrei dire non sono più andata al parco giochi, non possiamo fare le prove per la recita e anche Teo (orsetto di peluche con cui Cecilia dorme) mi ha detto che è stufo”.

La mamma propone di sedersi per terra in circolo e di raccontare le cose che si vorrebbero fare, *“possiamo anche fare dei disegni per rappresentare quello che ci manca, è un modo per esprimere le cose che sentiamo dentro e poi possiamo metterle in una scatola che chiameremo scatola dei desideri, così quando sarà tutto finito potremmo guardarli e provare a realizzarli. Quando disegniamo ci sentiamo meglio, vi ricordate quando abbiamo disegnato l'arcobaleno, abbiamo scritto **andrà tutto bene**, lo abbiamo appeso al balcone, come eravate contenti?”.*

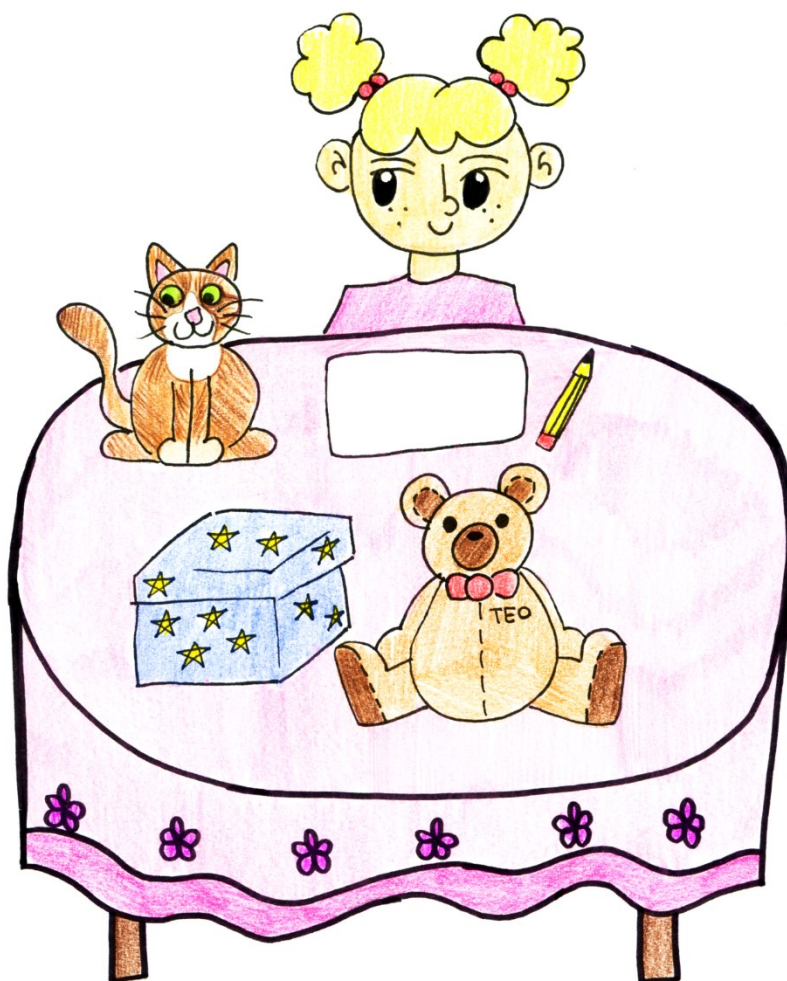
“io voglio andare un po' dai nonni Gigi e Cristina o dalla nonna Caterina, voi al mattino avete sempre da fare: la mamma parla in inglese con i suoi alunni e io non posso mai interrompere, papà deve sempre andare a lavorare, Fede e Bea hanno sempre i compiti da fare, io non voglio disegnare, voglio proprio andare dai nonni, uffa”.

La mamma che di solito quando Cecilia protesta, grida, alza la voce, la riprende e la manda nell'angolino a pensare per poi tornare quando è più calma, questa volta la prende in braccio, la coccola e con la voce coccolosa le dice: *“Pallina hai ragione, tu vuoi molto bene ai nonni e loro ti mancano tanto, quando si deve stare lontani da una persona cara per tanto tempo si soffre, è un po' come se ci si sentisse abbandonati, ma non si può andare da loro, potrebbe essere pericoloso, loro sono anziani, il nonno ha il cuore che è un po' stanco, sai che deve prendere le medicine che gli ha dato lo zio. Se, senza saperlo, noi andando a trovarlo gli portassimo il virus, sai quello che sta nascosto e senza rispettare le regole passa da un nascondiglio ad un altro, il nonno potrebbe ammalarsi e noi non vogliamo, vero?”* **“NO, non voglio”**

“brava tesoro allora sai che cosa facciamo? intanto che io insegno ai miei alunni e i tuoi fratelli fanno i compiti, tu potresti preparare una cosa molto speciale per i nonni prendiamo i brillantini, i colori e la colla e preparagli una sorpresa, poi chiediamo a papà intanto che gli porta la spesa e le medicine, di portare loro anche la tua sorpresa, lui la lascia davanti alla porta e questa sera telefoniamo per vedere se l’hanno trovata, se noi rispettiamo le regole e stiamo tutti bene, appena finisce questa brutta cosa ci ritroveremo tutti insieme a mangiare e faremo i tuoi giochi preferiti. Poi ricordati di dare qualche coccola a Tatina, vedi come ti guarda?”

“ok, ora preparo una bellissima sorpresa e faccio i disegni dei miei desideri da mettere nella scatola, ti voglio bene mamma”.

Prepara anche tu la scatola dei desideri, se non hai scatole, puoi farti aiutare da mamma e papà prenderne una delle scarpe o degli stivali, se hai tanti desideri, la foderate con della carta da regalo e puoi mettere dentro tutti i tuoi disegni o anche i pensieri di quello che ti piacerebbe fare e ora non puoi.



CAPITOLO 5
NONNI CHE NOSTALGIA

Alla sera papà Morella arriva sempre stanco e con la faccia tirata e preoccupata.

Fuori dalla farmacia si formano delle lunghe code perché le persone devono rispettare le distanze di sicurezza, per favorire la possibilità di avere tutti le medicine hanno ampliato l'orario di apertura e hanno iniziato anche la consegna a domicilio, soprattutto per i più anziani o per le persone in quarantena.

A casa Morella i bambini risentono della mancanza del papà....

“uffa ma che cosa è questa quarantena, è quella cosa che succede prima di Pasqua?” chiede Bea che ha interrotto anche le lezioni di catechismo e ha le idee confuse.

“quella è la quaresima, stupida femmina” risponde Federico, che quando sua sorella non sa qualcosa gli prende un piglio da gallo nel pollaio e le dà addosso,

“stupida femmina te lo tieni per te, s.....o!!!!!!” .

Interviene la mamma che in queste occasioni rimpiange di non avere un fischietto e la divisa da arbitro *“guarda che tua sorella non è stupida, ha fatto solo un'associazione: la quaresima è un periodo di penitenza di quaranta giorni in preparazione della Pasqua, la quarantena è un isolamento per le persone malate che in origine era di quaranta giorni. Ora si usa questo termine anche per periodi più brevi, ad esempio per il coronavirus l'isolamento è di circa 15 giorni, perché è il tempo che il virus ci impiega a svilupparsi, ma, per evitare di portarlo in giro, noi dovremo stare a casa per quaranta giorni o forse più.....!!!! **E questa non ti sembra una grandissima penitenza?”***

“io non voglio più stare a casa, voglio uscire e andare a trovare la nonna Caterina, devo aiutarla a piantare i semini e a dare l'acqua a tutti i suoi vasi...” piagnucola Cecilia che è annoiata e le mancano le amiche della scuola materna.

Anche la mamma è un po' preoccupata per lei perché ha osservato che, invece di giocare con le sue bambole o i suoi peluche a dar loro da mangiare, insegnare le canzoni, portarli a fare la spesa, ora nei suoi giochi ci sono dei mostri cattivi e lei costruisce delle capanne dove nascondersi e proteggersi, ha voluto coperte e foulard e ha creato delle nicchie dove andare con la sua pila e Teo.

“Vieni in braccio a mamma, Pallina che ci diamo un po' di coccole, ti ricordi che ti ho spiegato che i nonni abitano in un altro Comune e che per andare da loro occorre compilare un foglio se i poliziotti ti fermano? Papà lo ha compilato, gli ha portato la spesa, le medicine ed il tuo bellissimo regalo, la nonna ci ha mandato la torta di mele che abbiamo mangiato ieri e questa mattina da colazione, ieri li abbiamo sentiti al telefono e tu eri tanto contenta.”

“Si è vero ma ora mi mancano di nuovo...”

“Allora possiamo di nuovo telefonare e poi mi è venuta una bellissima idea” “quale?”

“Potremmo prendere quei tre grandi peluche che avevamo messo in solaio quando babbo natale ti ha portato la casetta delle bambole, facciamo un po’ di posto e li portiamo nella tua camera, l’Orso grande lo chiamiamo nonno Gigi, l’Orsetta con i vestiti la chiamiamo nonna Cristina e quella Coniglia grande, che era insieme all’uovo di Pasqua, la chiamiamo nonna Caterina, lei è più veloce di una coniglietta. Li puoi tenere in camera con te e far finta che sono loro, così possono giocare con te, che dici?”

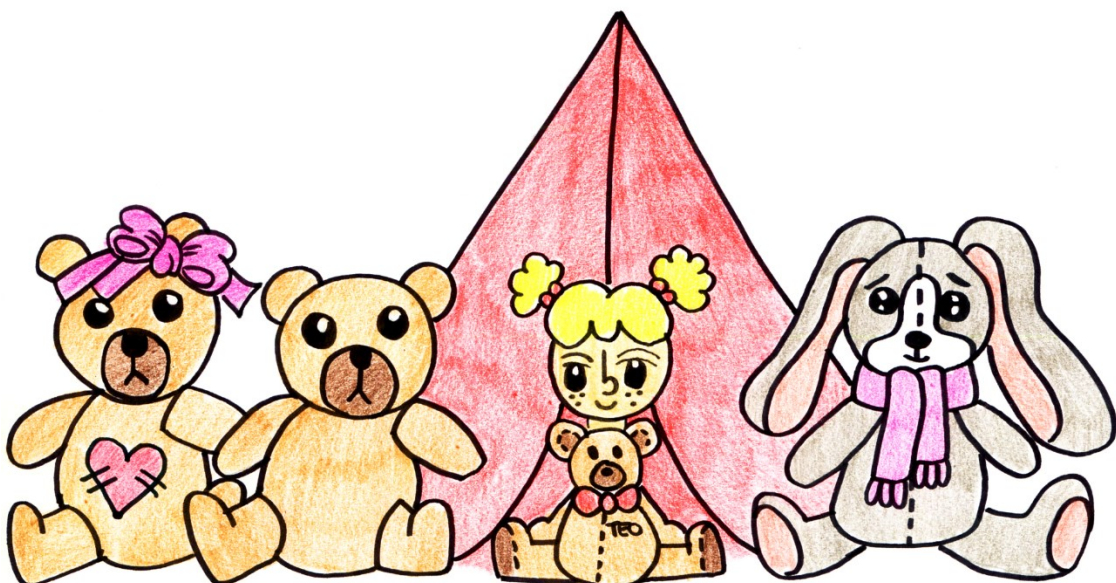
“ma Bea non si arrabbia se riempio tutta la camera, mi ha già sgridato per la capanna?”

“Non preoccuparti a Bea spiegherò io la situazione”.

Eccole in solaio, ritrovati i peluche, due dei quali che erano appartenuti a Fede e Bea, Pallina vede anche la culla di legno con il bambolotto grande e decide di portarla in camera *“perché quando il mio piccolino è spaventato io e i nonni possiamo coccolarlo”*, mentre la camera è nuovamente piena di questi giochi e Ceci inizia a divertirsi, la mamma chiama a raccolta Bea e Fede per spiegare la situazione.

Capita anche a te di avere la nostalgia di qualcuno? Di chi? prova a parlarne con la mamma, con papà o con chi stai leggendo il libro

Ti è venuta voglia di tirare fuori dei giochi di quando eri più piccolo come Cecilia? A volte succede di aver bisogno di ricercare giochi del passato che ci piacevano tanto, è un po’ come farsi una coccola.



CAPITOLO 6
DOBBIAMO ORGANIZZARCI

“Bambini, intanto che Pallina è in camera e gioca, vorrei parlare un po’ con voi: questo è un momento difficile per tutti, siamo stufi, arrabbiati e spaventati:

- *Papà è molto impegnato e ha poco tempo per stare con noi.*
- *I nonni sono chiusi in casa e non possiamo incontrarli.*
- *Ci mancano gli zii e la possibilità di stare con loro.*
- *Ci mancano i compagni di scuola e le maestre.*
- *Ci mancano le attività sportive.*
- *Ci mancano le passeggiate, i giri in bici, i weekend in montagna.*

Per tutti questo è un periodo difficile, pensiamo a chi ha persone malate o che non ci sono più..... ma ho notato che per Pallina che è la più piccola, che non ha la possibilità di sentire i vocali su WhatsApp delle maestre, di leggere i messaggi, di avere i compiti da fare, per lei è ancora più difficile. Le ho proposto di tirare fuori i peluche e di chiamarli con i nomi dei nonni, di tenerli in camera, quindi Bea, per favore, non protestare, non dire che ti ha invaso la camera, ti prego!!!”

“ok, ma perché per lei è più difficile, deve solo giocare, non deve neanche fare i compiti”

“perché le mancano tutte le sue abitudini, il rapporto con gli altri bambini, fatto di abbracci, di corse, di versi, di imitazioni, le proposte delle maestre, vi ricordate prima quando andavamo a prenderla alla scuola materna che sapeva raccontare tutto quello che avevano fatto i suoi compagni, lei ha bisogno di esperienze concrete.”

“Veramente ne abbiamo bisogno tutti” annuiscono sconsolati mamma e bambini.

“Mi è venuta un’idea, dobbiamo organizzarci al mattino più o meno lo siamo già, ma ora dobbiamo essere più precisi! Facciamo un cartellone con l’ora della sveglia, della colazione, delle attività: lezioni, compiti e attività sportive. Ho sentito che alla scuola di danza organizzano lezioni di gruppo su zoom, tu Bea puoi iniziare a seguirle e che dici di invitare anche Pallina? Si divertirebbe un sacco!”

“ok, però se fa casino e mi fa fare brutta figura con le mie amiche?”

“che sarà mai, sarà l’occasione per ridere un po’... anzi potrei telefonare alla tua insegnante per suggerirle di essere lei a invitare anche le sorelle minori”

“Fede, tu che hai iniziato a fare piegamenti, pesi e altri esercizi per potenziare i muscoli, potresti dire a tua sorellina che, se vuole, può stare a vedere, così lo insegna ai suoi bambolotti, invece di chiuderti in camera e urlare se lei vuole entrare, dobbiamo darci una mano e dobbiamo cercare di fare il più possibile le cose che facevamo prima per non sentirci soli, annoiati e disorientati.”

“Poi l’aiuterò a compilare il libro che hanno consigliato le maestre della materna sui prerequisiti alla letto scrittura, visto che l’abbiamo iscritta come anticipataria, ogni tanto facciamo qualche gioco per aiutarla a riconoscere le sillabe, dobbiamo anche organizzare una recita con Cecilia, cerchiamo una storia, inventiamocela, perché all’asilo lo stavano facendo e a lei manca molto”

“dobbiamo iniziare a fare le videochiamate su Skype invece che parlarci solo al telefono, per lo meno con gli zii, con Nicole, purtroppo con i nonni non è possibile perché non sono capaci”

“Che bello parlarci su Skype sarà come essere un po’ più vicini” Bea batte le mani entusiasta!!!!

“La parola d’ordine è **ORGANIZZIAMOCI**, cerchiamo di far funzionare meglio possibile le cose”

Tu come sei organizzato per non annoiarti, che ne pensi di fare un cartellone con le attività? Hai mai provato a fare una video chiamata su Skype o su WhatsApp? Ti piacerebbe farti aiutare per inventare una storia e fare una recita oppure organizzare uno spettacolo di danza oppure un karaoke? Se i maschi non vogliono possono fare i presentatori.



CAPITOLO 7
LA ZIA PAOLA E LA MANCANZA DI MASCHERINE

Papà Enrico arriva a casa alla sera sempre più stanco, di solito chiede a tutti come è andata la giornata, se hanno fatto i compiti, guarda il cartellone, Ceci gli racconta della storia che stanno inventando per lo spettacolo, partecipano anche i nonni in versione peluche, al nonno Gigi presta la voce Fedè, alla nonna Cristina, Bea e alla nonna Caterina, la mamma, nella storia c'è una parte anche per lui, ogni tanto lo fanno provare, ma questa sera non ha voglia, sembra triste, allora la mamma gli chiede "e a te come è andata?", lui che di solito risponde bene, come quando si chiede ai bambini come è andata la scuola prima di guardare il diario, questa volta invece.....

"un disastro, la fila fuori è sempre più lunga, abbiamo messo i cartelli che non abbiamo più mascherine, ma la gente non ci crede, entra e le chiede, hanno pure ragione, alcuni lavorano a contatto con gli anziani e sarebbe buona norma tenerle per non portare il virus, chissà quante persone sono positive, non stanno male e non sanno di esserlo..... Poi ci sono tante persone a casa che non stanno bene e i medici di famiglia non riescono ad andare a vederle, noi portiamo le medicine e alcuni hanno delle facce!!!"

Tutti si zittiscono, papà non ha mai parlato così, sembra arrabbiato e preoccupato.

"che facce?????" chiede Cecilia che ha capito che le cose vanno male per colpa di quel mostro cattivo. Papà non sa che cosa rispondere, proprio in quel momento arriva il messaggio della zia Paola di accendere Skype per parlare e tutti si precipitano, compare sullo schermo la zia con una mascherina di tutti i colori"

"ciao, che bella mascherina dove l'hai presa?"

"l'ho fatta io, ho sentito che mancano mascherine, allora ho pensato di cucirne un po' con degli avanzi di stoffa leggera che avevo usato per fare dei costumi da pagliaccio, sono riutilizzabili perché si possono lavare... e poi dentro ho messo questo specie di filtro che è fatto di una carta filtrante che avevo comprato al metro per costruirmi da sola i filtri per la macchina del caffè americano e poi non l'avevo usata"

Tipico della zia Paola, pensare di fare una cosa alternativa, ma questa volta è un'idea grandiosa!!!!!! I bambini tutti insieme esclamano "che brava!!! sono bellissime dovresti portarle a papà che non ne ha più e le persone non ci credono".

"Ne ho fatte 50 ma le ho distribuite nel mio palazzo, ai negozi vicini e al ricovero vicino alla cascina di Giulio, pensa che mi hanno fermato i carabinieri, mi hanno chiesto l'autocertificazione, ma quando ho detto che andavo al ricovero e ho fatto vedere le mascherine si sono messi a ridere e mi hanno lasciato andare, gliene ho regalata una ciascuno per le loro mogli perché loro si vergognavano a mettere delle mascherine così colorate, certo che i carabinieri sono tutti di un pezzo!!!!!"

La zia Paola ha una risata contagiosa e tutta la famiglia Morella pende dalle sue labbra e ride. Papà in particolare non sa trattenersi, il pensiero dei carabinieri con la divisa e l'aria seria e le mascherine con la stoffa da clown in tasca lo fa ridere per cinque minuti di seguito.

La mamma chiede *“Giulio come sta e ora che sono chiusi i mercati come fa con i prodotti del suo orto?”*

“bene, un po' glieli comprano i proprietari di un ristorante vicino che sta facendo cibo da asporto e che prepara gratuitamente pasti per i medici e gli infermieri dell'ospedale e un po'li regala alla mensa del parroco, si sono organizzati a preparare dei pasti per le persone che non lavorano e non hanno i soldi per fare la spesa..... Giulio è generoso, dice che lui con i prodotti del suo orto sopravvive e tutto quello che ha in più lo può regalare”.

Dopo aver salutato la zia Paola, averle mandato i bacini, la famiglia Morella è tornata di buon umore, in particolare papà.

La mamma allora propone ai bimbi *“avete sentito la zia Paola e Giulio come si danno da fare per aiutare gli altri, è una bella cosa e fa sentire bene, proviamo a pensare anche noi che cosa potremmo fare per aiutare qualcuno nel nostro piccolo con le capacità che abbiamo”*

Prova a pensare anche tu che cosa potresti fare:

- **Puoi costruirti delle mascherine con la carta Scottex o i tovaglioli di carta**
- **Puoi farti venire in mente un gesto di aiuto per una persona a te cara**



CAPITOLO 8
ANCHE NOI SIAMO CREATIVI

La mattina è passata, la mamma ha finito di fare lezione ai suoi alunni, Bea e Fede hanno svolto la maggior parte dei compiti, Cecilia ha compilato alcune pagine del suo libro, giocato nella sua stanza, ha parlato con i nonni e ha portato avanti operazioni segretissime, che non ha mostrato neppure a Simona che intanto che faceva le pulizie, su indicazione della mamma, dava una sbirciatina per vedere che non fosse in pericolo.

Papà ha avvertito che ha tante consegne di farmaci da fare e che non può venire a pranzo, la famiglia è a tavola, la mamma ha preparato il pollo con finocchi e patate, i bambini vorrebbero le lasagne al forno ma, poiché al papà piacciono tantissimo, si è deciso di prepararle a cena per mangiarle con lui.

“Allora avete pensato che cosa possiamo fare per dare una mano a qualcuno?”

“io sì” risponde Cecilia, parte di corsa per andare in camera a prendere il lavoro segretissimo della mattina, *“ho preparato le mascherine per nonni e per il mio piccolino, così non si ammalano”*. Porta a vedere i peluche con dei tovaglioli sulla bocca fermati con lo scotch, è fiera del lavoro fatto.

Tutti applaudono e Pallina è felice.

Inizia Federico *“io ho deciso di telefonare a Mario che è una schiappa di matematica, i suoi genitori lavorano tutto il giorno nel supermercato, il papà in magazzino e a fare le consegne, la mamma a servire al banco, per aiutarlo a fare i compiti di matematica, ho visto a scuola come fa la maestra e sono capace anch’io”*

“oh poverino lui deve stare tutto il giorno a casa da solo?” chiede Bea preoccupata.

“no, per fortuna la nonna si è trasferita nel loro palazzo e lui può andare un po’ da lei anche se deve stare attento a non starle vicino”.

“mi sembra una bellissima idea, bravo Federico, lui lo sa già?” chiede la mamma.

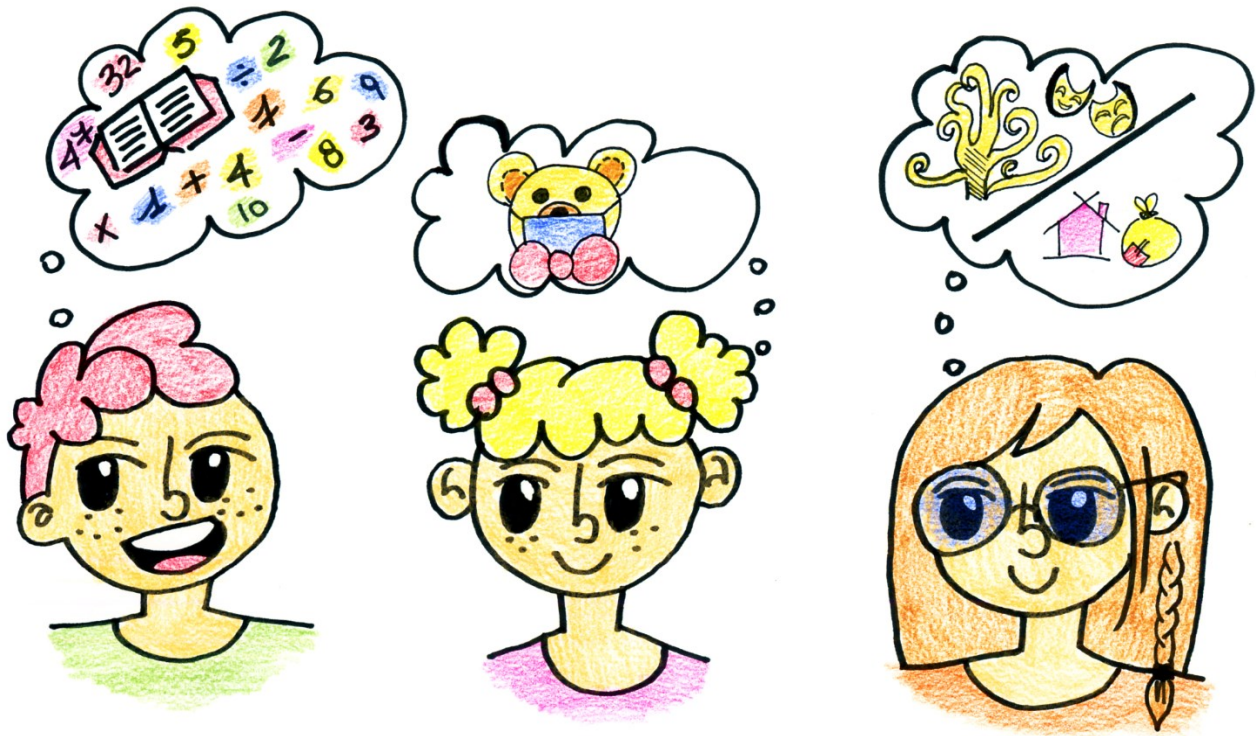
“sì glielo detto questa mattina perché mi ha scritto che non capiva gli esercizi della maestra, ci siamo messi d’accordo che ci sentiamo al telefono fra un po’”. Cecilia applaude e mamma e Bea la imitano.

“e tu Bea che cosa hai pensato?” *“io ho pensato di fare i disegni che avevamo deciso per il nostro spettacolo di fine anno, quando torniamo a scuola dobbiamo recuperare tanti compiti e magari non abbiamo tempo per disegnare e a me piacerebbe imparare come fa la zia Paola a preparare le sceneggiature per gli spettacoli... poi ho anche pensato di prendere qualche gioco e dartelo da portare in un posto come quello dove Giulio porta la verdura, perché ho pensato che se i genitori non hanno i soldi per comprare le cose da mangiare non ne hanno neppure per i giochi”*

La mamma sente un nodo alla gola è commossa ed è fiera dei suoi bambini e pensa che i bambini a volte sanno insegnare ai grandi, è grata anche a Paola con la sua creatività ha ispirato tutto questo. Anche papà alla sera a tavola di fronte alle lasagne al forno e al racconto delle decisioni dei bambini si commuove.

Questo sarà un argomento da ricordare a nonna Caterina quando è critica sul lavoro di Paola e di Giulio, ma questa è un'altra storia, o forse no, questo momento è così difficile che ci costringe a vedere quali sono le cose veramente importanti!

Prova a pensare con la mamma e il papà quali sono le cose importanti in questo periodo, forse la lista di queste sta cambiando, chissà?



CAPITOLO 9
OGGI SIAMO TUTTI ARRABBIATI

È mattina: papà è pronto per andare al lavoro, ma telefona il suo capo dalla farmacia per avvertire che le consegne dei farmaci non sono arrivate, papà telefona al magazzino ed esce di casa arrabbiato.

A colazione è finito il mousli croccante e i biscotti al cioccolato, ci sono solo i fiocchi della mamma che non piacciono ai bambini e i biscotti al malto o le fette biscottate con la marmellata.

Inizia Bea *“a me non piace questo mousli voglio quello croccante”*

“io voglio i biscotti al cioccolato” replica Federico.

“io voglio, voglio, voglio in questo periodo raccomandano di fare la spesa una volta alla settimana perché così non c’è troppa gente in giro, sino a domani non vado quindi evitate di fare delle lagne e sbrighiamoci perché tra poco devo iniziare a fare lezione”

“io non mi sbrigo perché ho sonno e mi fate sempre svegliare presto, il latte non lo volevo caldo ma freddo con la cioccolata” anche Cecilia si lamenta e grida.

“adesso mangiate quello che c’è e non voglio più sentire lamentele” urla la mamma, era da un po’ che non perdeva così le staffe.

Al momento di iniziare la lezione il collegamento ad Internet va e viene, allora la mamma chiede ai bambini di non usare il telefono e il computer per due ore, intanto hanno già recuperato i compiti da fare, questa richiesta però fa andare su tutte le furie i bambini:

- Bea: *“io mi sono messa d’accordo con Anna che facevamo i compiti insieme su Skype”*
- Federico: *“io devo fare la ricerca di scienze su internet e mettermi d’accordo con Alessandro”*
- Cecilia scoppia a piangere: *“io ho bisogno di parlare con i nonni”*
- *Persino Tatina è su di giri, non ha mangiato le crocchette, sale e scende dal tavolo e, con le zampe ha sparso sul pavimento tutti i fiori secchi del vaso.*

Mamma Elena è allo stremo delle forze, non è mai stata così arrabbiata, non tollera arrivare in ritardo per le lezioni neanche sul web e desidera ardentemente che la scuola riprenda, che tutto torni come prima, che ci siano le maestre, che qualcuno dica che è stato un brutto incubo ed è tutto finito..... poi pensa a chi lavora in ospedale, a chi fa turni massacranti, a chi assiste i malati e si calma un po’.

“senti Pallina ho visto che Tatina oggi è un po’ agitata ha rovesciato tutti i fiori, prova a farle due coccole, ai nonni telefoni un po’ più tardi, magari ora dormono, prendi il tuo libro che decidiamo quali pagine fare, c’erano i percorsi del pulcino per arrivare

dalla sua mamma, quelli ti piacciono tanto, poi c'era anche la pagina dove dovevi fare i riccioli della pecorella, così ti ricordi' eeeeeeeeeeeeeeeeeee"

"Bea inizia a fare l'esercizio e poi con Anna vi sentite fra un'oretta ti prego, lasciami iniziare a fare lezione: Federico ..."

"ok mamma non parlare, devi iniziare a fare lezione".

Dopo pranzo gli animi sono più tranquilli e l'ondata di rabbia sembra essere passata, ma Elena pensa che occorre aiutare i bambini a tirare fuori la rabbia invece che lanciarsela addosso.

*"questa mattina eravamo tutti molto, molto arrabbiati, papà, io e voi, ho pensato che stiamo affrontando un momento difficile e che non dobbiamo vergognarci di provare rabbia, la rabbia è un sentimento come un altro e dobbiamo permettere di uscire da dentro di noi. Vi ricordate quando abbiamo letto il libro **"ho un vulcano nella pancia"**, ci aveva insegnato che arrabbiarsi è naturale ma che ci sono le tre regole:*

- *Non si deve fare del male agli altri*
- *Non si deve fare del male a noi stessi*
- *Non si devono rovinare le cose.*

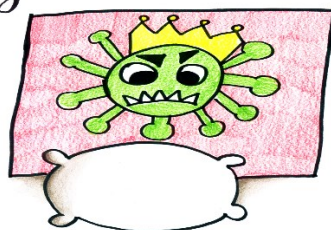
*Ho pensato che potremmo cercare un posto nella casa dove creare l'angolo della rabbia, oggi **prepariamo un cartellone tutti insieme e disegniamo il coronavirus** poi lo appendiamo al muro, sotto mettiamo un cuscinone grande, ne avevamo uno in dispensa del vecchio divano che avevamo tenuto per Tatina, ma lei non lo usava e lo abbiamo messo via."*

"già è vero quando avevamo il divano ci andava sempre sopra e lo ha rovinato, poi quando glielo abbiamo dato, lei non lo ha più voluto" ricorda Bea.

"ecco allora il cuscinone ci aiuta a rispettare le tre regole della rabbia, perché quando qualcuno sente di essere arrabbiato o di stare per arrabbiarsi può andare lì, prendere a pugni o calci il cuscinone, non si fa male, non farà del male agli altri e non rovinerà le cose" esclama la mamma, eccitata per l'idea e Pallina batte le mani contenta "anche io disegno il mostro cattivo".

Prova anche tu a fare un cartellone del coronavirus, prova a pensare come te lo immagini e crea il tuo angolino della rabbia, fatti aiutare dai tuoi genitori.

Angolo della rabbia



INVENTIAMO L'URLO DI BATTAGLIA

Alla sera, quando arriva papà, tutti gli mostrano il cartellone e l'angolo della rabbia e poi iniziano le prove generali:

“chi vuole iniziare? Chiede la mamma, intanto che Tatina salta e con la zampa cerca di afferrare il cartellone, che per fortuna non è alla sua portata.

“inizio io “dice papà, si mette per terra inizia a dare dei colpi sul cuscinone che sembra stia suonando un tamburo, tutti ridono ma lui è serio

“sono arrabbiato perché stai invadendo le nostre vite, la nostra bella Italia, il nostro mondo, perché ci costringi a rimanere chiusi in gabbia e a guardarci da lontano, non possiamo più darci la mano!”

Appena si alza, prende la rincorsa Cecilia, lei non ha bisogno di mettersi a terra, inizia a dare dei pugni al cuscinone *“sei un mostro cattivo, per colpa tua faccio i sogni di paura e non posso più giocare con le mie amiche, non possiamo più fare i percorsi nel tunnel e andare sullo scivolo, alla scuola avevo piantato i semini nel vasetto e ora saranno morti”*. Papà e mamma non intervengono, ma si rendono conto che la piccolina forse ha avuto degli incubi ed è per questo che si costruiva le capanne e poi i giochi di combattimento.... Non hanno mai parlato di morte ma lei ci ha pensato.

“Ora tocca a me” dice Beatrice “io sono arrabbiata perché mi sento agitata, non riesco più a pensare le cose belle, cioè le penso, ma poi mi arrabbio perché non posso farle, mi sono persa due feste di compleanno e la battaglia delle arance e ad Ivrea e di questo passo non riusciremo a fare la recita di fine anno a scuola, uffa!!!”

Federico, che sino a quel momento era rimasto in un angolo in disparte si fa avanti e inizia a tirare calci al cuscinone:

“ho voglia di correre e di allenarmi a calcio, il campionato di serie A è interrotto e il mio pure, non posso più andare ad allenamento, non posso più fare la doccia insieme ai miei amici negli spogliatoi e schizzarci l'acqua, non posso più andare in bici, mi mancano le maestre, anche quella di italiano che è tanto pignola e che prima non sopportavo!”.

Ora è il turno della mamma:

“sono diventata internet dipendente, odio la vita virtuale, le relazioni virtuali, voglio parlare con le persone e guardarle in faccia, entrare nella classe e sentire quell'odore di sudore misto ad ormoni che prima mi faceva nausea, andare a fare la spesa senza avere il batticuore, riprendere ad andare in bici.... mi fermo per non sommergere tutti”.

Alla fine del giro, il cuscinone sembra rosso di rabbia e papà propone di inventare un urlo di battaglia come quelli usati durante le battaglie storiche o che fanno le squadre di rugby prima della partita:

*“sì, possiamo dire **insieme vinceremo**”*

*“no, **in bocca al lupo**”*

*“**liberate i cani**, lo avevano usato i giocatori di Volley ai mondiali del 2018”*

*“**dobbiamo fare una danza come i Maori e cantare delle frasi**”*

*“potremmo dire **mostro malefico mostro nero e blu**”* dice Federico,

a quel punto papà scoppia a ridere *“non siamo allo stadio a gufare contro l’Inter”,*

ma la mamma ha un’idea *“togliamo il nero se lasciamo blu fa rima con tu, più, giù”*

*“**Mostro malefico, fai una paura blu***

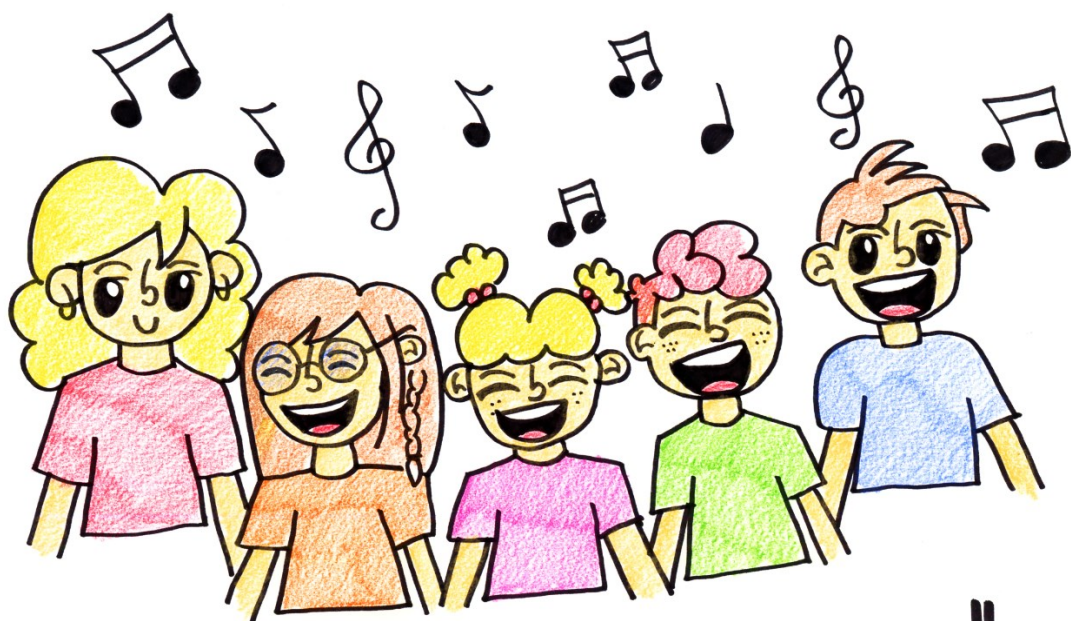
*“**Tra tutti il vero cattivo sei tu**”* brava Bea, dice la mamma, ora provo io

*“**Seminare malattia non ti permettiamo più***

*“**E nella cacca ti buttiamo giù**”* brava Cecilia e tutti applaudono.

La famiglia Morella improvvisa una danza Maori cantando il motto, sotto gli occhi stupefatti di Tatina che non riesce a capire cosa stia succedendo!!!!

Prova anche tu ad inventarti un motto, ti farà sentire più forte nei momenti di paura.



“E NELLA CACCA TI BUTTIAMO GIÙ”